

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

(delibera n. 5 del 23/03/2022 del Consiglio di Istituto)

1. Introduzione

La scuola si propone, in un clima di convivenza civile, di far acquisire a tutti gli alunni attitudini di rispetto verso l'unicità di ciascuno, nell'accettazione dell'altro. Tutti gli alunni hanno il diritto ad un sicuro ambiente di apprendimento: la scuola ha il dovere di creare e mantenere un ambiente sano e sereno nelle classi, per facilitare lo studio e la crescita personale. Gli insegnanti insieme con i genitori hanno l'obbligo di aiutare gli alunni a diventare adulti responsabili, in grado di partecipare in modo positivo alla nostra società.

Tuttavia, essendo presente nella società odierna il fenomeno del bullismo e in riferimento all'attuale legislazione, la scuola decide di approcciarsi a tale fenomeno su due livelli:

A. Prevenzione

B. Procedura nei casi che si verificano

Questo documento descrive su entrambi i livelli le varie misure e attività stabilite per il triennio 2019_22.

2. Definizione: Cosa sono il bullismo e il cyberbullismo?

Il bullismo è un fenomeno ormai noto a scuola e viene definito come un abuso di potere, fisico o psicologico, attuato in modo reiterato e organizzato contro uno o più soggetti incapaci di difendersi (Fedeli, Munaro, 2019) *il reiterarsi di comportamenti e atteggiamenti diretti o indiretti volti a prevaricare un altro con l'intenzione di nuocere, con l'uso della forza fisica o della prevaricazione psicologica* (Farrington, 1993).

Cyberbullismo: esistono diverse definizioni di questo termine, ma in generale si intende che il *cyberbullismo* consiste nell'impiego, sistematico e pianificato, di strumenti informatici (smartphone, e-mail ecc.) e/o ambienti virtuali (social network, blog ecc.) per minacciare, diffamare o isolare una o più vittime incapaci di difendersi (Fedeli, Munaro 2019) sia una delle forme che può assumere il bullismo e che la sua evoluzione sia legata all'avanzamento delle nuove tecnologie, cioè che venga perpetrato attraverso i moderni mezzi di comunicazione.

Il bullismo elettronico consiste quindi nell'uso di internet o altre tecnologie digitali finalizzato a insultare o minacciare qualcuno e costituisce una modalità di intimidazione pervasiva che può sperimentare qualsiasi adolescente che usa i mezzi di comunicazione elettronici. Internet rappresenta per gli adolescenti un contesto di esperienze e di collegamento sociale irrinunciabile: si usa per mantenersi in contatto con amici e

conoscenti, cercare informazioni, studiare, giocare; le nuove tecnologie quindi sono in grado di offrire a chi ne fa uso grandi opportunità, specialmente nel campo comunicativo-relazionale, ma nello stesso tempo espongono i giovani utenti a nuovi rischi, derivanti dal un uso distorto o improprio, volto a colpire intenzionalmente persone indifese e arrecare danno alla loro reputazione.

In sintesi si può fare riferimento alla seguente definizione: "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minori, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo" (art. 1 comma 2 della legge 71/2017).

Un confronto articolato fra bullismo tradizionale e cyberbullismo ci porta a evidenziare queste principali differenze:

BULLISMO: le prepotenze avvengono a scuola o nei momenti di ritrovo al di fuori del contesto scolastico.

CYBER-BULLISMO: *e prepotenze online possono avvenire in qualsiasi momento e luogo in cui si è connessi.*

BULLISMO: i bulli di solito sono studenti o compagni di classe.

CYBER-BULLISMO: *i cyberbulli possono essere sconosciuti.*

BULLISMO: i testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono i compagni, gli amici di scuola o altre persone frequentate dalla vittima e dal bullo.

CYBER-BULLISMO: *i testimoni possono essere innumerevoli. Il "materiale" usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo. Un commento, un'immagine o un video 'postati' possono essere potenzialmente in uso da parte di milioni di persone.*

BULLISMO: la presenza del gruppo facilita e a volte incoraggia i comportamenti di prevaricazione.

CYBER-BULLISMO: *il bullo virtuale spesso agisce da solo e tende a fare ciò che non avrebbe coraggio di fare nella vita reale se non avesse la 'protezione' del mezzo informatico. Approfitta della presunta invisibilità, attraverso la quale vuole esprimere il proprio potere e dominio (N.B. ogni computer lascia le "impronte" che possono essere identificate dalla polizia postale).*

BULLISMO: nel bullismo tradizionale i testimoni sono tendenzialmente passivi o incoraggiano il bullo.

CYBER-BULLISMO: *nel caso di cyberbullismo, gli spettatori possono essere passivi ma possono essere anche attivi e partecipare alle prepotenze virtuali.*

BULLISMO: il bullo percepisce e vede le conseguenze del suo comportamento.

CYBER-BULLISMO: *il bullo virtuale non vede le conseguenze delle proprie azioni; questo, in parte, può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima e limitarne la consapevolezza.*

BULLISMO: nel bullismo tradizionale, sono solo i bulli ad eseguire i comportamenti aggressivi, la vittima raramente reagisce al bullo. Se reagisce lo fa nei confronti di qualcuno percepito come più debole, la vittima che si fa bullo.

CYBER-BULLISMO: *nel bullismo virtuale, pure chi è vittima nella vita reale o non gode di un'alta popolarità a livello sociale, può diventare un cyberbullo, anche nei confronti dello stesso bullo "tradizionale".*

BULLISMO: gli atti devono essere reiterati.

CYBER-BULLISMO: *un singolo atto può costituire azione di cyberbullismo. In rete la potenziale diffusione è immediata ed esponenziale.*

3. Normativa di riferimento

La scuola, nell'ambito dell'educazione alla legalità e all'uso consapevole di Internet, si impegna a prevenire, individuare e combattere il bullismo e il cyberbullismo in tutte le loro forme così come previsto da:

- art. 3 della Costituzione Italiana (principio di uguaglianza);
- art. 33 della Costituzione Italiana (libertà di insegnamento e autonomia della scuola);
- art. 34 della Costituzione Italiana (diritto allo studio);
- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- Direttiva MIUR n.1455/06;
- D.P.R. 249/98 e D.P.R. 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- "Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo", MIUR aprile 2015;
- artt. 581 (percosse), 582 (lesione personale), 594 (ingiuria), 595 (diffamazione), 610 (violenza privata), 612 (minaccia), 635 (danneggiamento) del Codice Penale;

- artt. 2043 (risarcimento per fatto illecito), 2047 (danno cagionato dall'incapace), 2048 (responsabilità dei genitori, dei tutori, dei precettori e dei maestri d'arte) del Codice Civile;
- Piano Nazionale per la Prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, MIUR 2016/2017;
- Legge 29 maggio 2017, n. 71 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".

4. Responsabilità delle varie figure

4.1 Il Dirigente Scolastico:

- individua attraverso il Collegio dei Docenti un Referente del bullismo e del cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, e per quanto riguarda il cyberbullismo quelle che operano nell'area dell'informatica, con l'obiettivo di ampliare la conoscenza e l'utilizzo sicuro di Internet;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e non docente;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole;
- a meno che il fatto non costituisca reato, informa tempestivamente i genitori/tutori dei minori coinvolti nel momento in cui ha conoscenza di atti di cyberbullismo e conseguentemente predispone adeguate azioni di carattere educativo" art 5 L. 71/2017. Le ipotesi di reato a querela di parte obbligano in ogni caso il DS a convocare i genitori. Quando invece il DS ha notizia di reato perseguibile d'ufficio, deve farne subito denuncia per iscritto ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri ecc.);
- attiva reti di collaborazione con i servizi territoriali per ottenere supporto specializzato e continuativo nell'istruzione e nell'educazione dei i minori coinvolti in azioni di bullismo e cyberbullismo.

4.2 Il referente del bullismo e del cyberbullismo:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'Istituto che coinvolgano genitori, alunni e tutto il personale docente e non

docente;

- coordina le attività di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo, con carattere di continuità, per far acquisire consapevolezza sulle conseguenze sociali e giudiziarie delle trasgressioni;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare i progetti di prevenzione;
- cura eventuali rapporti di rete fra scuole per possibili convegni/seminari/corsi.

4.3 Il Collegio docenti:

- promuove scelte didattiche ed educative, collaborando, eventualmente, anche con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

4.4 Il Consiglio di classe:

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli alunni e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile, prevedendo attività gestite attraverso l'educazione fra pari;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie;
- propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva;
- favorisce progetti legati alle abilità sociali.

4.5 Il docente:

- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo, di educazione fra pari e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni;
- promuove attività di socializzazione (assemblee di classe, dibattiti, circle time...) per favorire un buon clima di classe;
- prevede, all'interno della programmazione e dell'attività curricolare, momenti di confronto e osservazione legati agli obiettivi del contrasto al bullismo e al cyberbullismo, dell'educazione alla legalità, delle competenze digitali ecc.;
- vigila ed è attento ai comportamenti degli alunni (classe o ricreazione o esterno) e recettivo nel cogliere notizie di disagi od indizi, di cui deve dare tempestiva comunicazione, nel rispetto della riservatezza, al referente per il bullismo e al Dirigente Scolastico;
- collabora attivamente alle proposte dell'Istituto legate alla prevenzione e al contrasto di bullismo e cyberbullismo.

4.6 I genitori:

- educano i propri figli al significato e al rispetto delle norme sociali;
- istruiscono, educano e vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino,

- mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
 - conoscono il Regolamento d'Istituto;
 - conoscono il Protocollo di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo;
 - si tengono aggiornati e partecipano attivamente alle iniziative di formazione proposte dall'Istituto.

4.7 Gli alunni:

- imparano le regole di rispetto dell'altro nella vita reale e nella rete, facendo attenzione ai contenuti che inviano e condividono;
- segnalano tempestivamente sia situazioni di malessere, sia episodi di prepotenze nella vita reale e on line, che potrebbero sfociare in bullismo e cyberbullismo;
- collaborano attivamente con i docenti per la risoluzione dei problemi e supportano il ripristino del rispetto della legalità;
- conoscono e rispettano il Protocollo di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

4.8 I collaboratori:

- vigilano e pongono attenzione ai comportamenti degli alunni (ricreazione o esterna classe, sia nelle parti comuni sia nei servizi o altri spazi di pertinenza) e sono recettivi nel cogliere notizie di disagi od indizi, di cui si deve dare tempestiva comunicazione, nel rispetto della riservatezza, al referente per il bullismo e al Dirigente Scolastico.

5. Contrasto al bullismo e al cyberbullismo

A. Prevenzione

Sottolineando l'importanza di un approccio integrato e sistemico, che coinvolga tutti i soggetti in questione, per combattere il fenomeno delle prepotenze nell'ambito scolastico, la scuola ritiene importante un'educazione volta a sostenere il rispetto dell'altro e il benessere reciproco, lo stare bene insieme.

INTERVENTI DI PREVENZIONE DA IMPLEMENTARE:

A livello di scuola:

- costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico;
- attività formative rivolte ai docenti sulla didattica cooperativa e la gestione dei segnali premonitori del fenomeno bullismo;
- coinvolgimento delle famiglie attraverso incontri informativi e formativi, pubblicizzazione del Protocollo;

- partecipazione di qualche rappresentante dei genitori ad alcuni incontri di commissione per affrontare l'emergenza educativa ed individuare degli obiettivi comuni;
- collaborazione sistematica tra le varie agenzie educative;
- collaborazione con le Forze dell'Ordine;
- individuazione di semplici regole comportamentali contro il bullismo/cyberbullismo che tutti devono rispettare;
- alfabetizzare alla non violenza ed alla gestione positiva del conflitto e delle relazioni.

A livello di classe:

- sistematica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime;
- potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali al fine di implementare la consapevolezza emotiva e la flessibilità emotiva;
- utilizzo di attività educative e didattiche volte a promuovere la abilità per la vita (Life skills, OMS 1993);
- valorizzazione della comunicazione assertiva, come capacità di accettazione delle opinioni altrui, affermando nel contempo le proprie, senza forme di prevaricazione;
- utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali);
- ricorso alle tecniche di lavoro cooperativo in genere allo scopo di favorire un clima sereno e di collaborazione reciproca all'interno del gruppo classe;
- ricorso a percorsi volti a implementare la resilienza, come capacità di affrontare cambiamenti o eventi stressanti, non subendoli passivamente, ma affrontandoli con atteggiamento positivo per recuperare nel tempo un equilibrio psicologico; la resilienza rappresenta un importante fattore protettivo nei confronti del rischio di vittimizzazione.

INTERVENTI ADOTTATI DALL'IC VICENZA 7

Rientrano nell'ottica della prevenzione al fenomeno tutti quei progetti di Istituto atti a rafforzare le competenze di cittadinanza.

Le attività adottate dall'IC Vicenza 7 coinvolgono la maggior parte delle classi della scuola primaria e tutte le classi della scuola secondaria:

- incontro con esperti di legalità;
- progetto AP&AP;
- sportello "Spazio- ascolto";
- Funzione Strumentale delle Relazioni Educative;
- educazione all'affettività con psicologi esterni;
- esperienze di intercultura;
- lezioni di educazione civica improntate alla gestione del bene comune, al rispetto delle regole, alla conoscenza delle leggi e della Costituzione Italiana;
- settimana dello sport con testimonianze di atleti e sperimentazione del fair-play;
- collaborazione con le Forze dell'Ordine del territorio;

- promozione di una buona e attiva collaborazione tra Scuola e Famiglie mediante il costante contributo dei rappresentanti dei genitori, dei docenti, collaboratori del Dirigente Scolastico e Dirigente Scolastico;
- organizzazione di colloqui con i genitori degli alunni a rischio, per mettere in luce i punti di debolezza e lavorare sui punti di forza, anche in collaborazione con il Referente e/o con lo Psicologo scolastico;
- cura continua di un buon stato di benessere e di clima di classe, educando alla non violenza, alla gestione positiva del conflitto e delle relazioni, al contrasto all'omertà, alla capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, a seconda del grado di età del discente;
- potenziamento delle competenze emotive, sociali, relazionali, attraverso stimoli culturali inseriti all'interno dell'attività curricolare (letture, film, video, rappresentazioni teatrali e musicali).

B. Procedura nei casi di bullismo che si verificano

Di fronte a episodi di presunto bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Dirigente scolastico, dal Referente d'Istituto e dalla Commissione preposta della nostra scuola sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., al fine di possedere dati oggettivi.

A tal scopo deve essere utilizzata l'apposita [scheda di segnalazione](https://ic7vicenza.edu.it/sito-download-file/783/all) (<https://ic7vicenza.edu.it/sito-download-file/783/all>) che deve essere sottoscritta dal segnalante e non deve essere anonima.

Una volta definita con sicurezza la situazione è previsto il seguente percorso:

Con la vittima:

- convocazione tempestiva della famiglia (esposizione del caso);
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- indicare alla famiglia le agenzie preposte ad un percorso di assistenza, di sostegno educativo e psicologico, soprattutto al fine di incrementare autostima e assertività; azioni di supporto educativo in classe.

Con il bullo o cyberbullo:

- convocazione tempestiva della famiglia;
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- attivazione di interventi rieducativi (da declinare con proposte concrete...);
- inserimento nel registro classe della descrizione oggettiva della condotta del bullo/cyberbullo;
- comminazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto;

- eventuale collaborazione con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti.

Con la classe, ai fini dell'inclusione, attivazione di un progetto di intervento che preveda:

- colloqui personali con gli alunni, affinché possano emergere gli stati d'animo e i vissuti degli alunni;
- sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno;
- sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole;
- potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento;
- attività di sostegno ai docenti e ai genitori;
- monitoraggio e valutazione finale del progetto di intervento (osservazioni sistematiche, note disciplinari, giudizio del comportamento quadrimestrale...).

Si specifica che la sanzione irrogata, anziché orientarsi ad espellere lo studente dalla scuola, deve tendere sempre verso una responsabilizzazione del discente all'interno della comunità di cui è parte e a porre in essere dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato.

In sintesi il percorso da seguire nel caso si evidenzi un caso di bullismo o cyberbullismo:

Segnalazione	Da parte di alunni, genitori, insegnanti e personale ATA
Raccolta di informazioni attraverso la scheda di segnalazione	Da parte del Referente della Commissione bullismo e cyberbullismo o di un/una insegnante della classe, alla presenza del Dirigente Scolastico o di un suo rappresentante.
Verifica di quanto segnalato/valutazione degli interventi da attuare	Da parte di tutti i soggetti coinvolti
Interventi/punizioni	Da parte di tutti i soggetti coinvolti (vedere il Regolamento d'Istituto)
Valutazione finale	Da parte di tutti i soggetti coinvolti